

È L'EVENTO PIÙ ATTESO, NON SOLO DAGLI ADDETTI AI LAVORI. «QUI IL GRANDE DIRETTORE INCONTRA LO STUDENTE DAVANTI A UN CAFFÈ», SPIEGA L'IDEATRICE ARIANNA CICCONE



di Rossana Linguini

Tutto cominciò nel 2006, davanti a una tazza di tè in giardino. «Perché non organizziamo un festival internazionale del giornalismo?», chiese Arianna Ciccone al suo compagno Chris Potter. «Lo racconto spesso», ci spiega la giornalista fondatrice del blog collettivo Valigia Blu, «perché la sua risposta fu una profezia al contrario: "Bellissima idea, impossibile da realizzare"». Invece è andata diversamente e l'International Journalism Festival, fondato da Arianna e Chris che ne sono anche direttori, è da undici anni l'appuntamento più atteso dal mondo dell'informazione, nonché la manifestazione nel suo genere più importante d'Europa. «Far nascere un evento internazionale in Italia, in "provincia", sembrava oggettivamente impossibile, me ne rendevo conto», spiega la Ciccone. «Eppure ci siamo riusciti. Sono una giornalista, appassionata di temi legati a questa professione, ai suoi cambiamenti, alla cultura digitale: da questo amore nasce il Festival». Che parla di giornalismo, informazione, libertà di stampa e democrazia ai



ZAINA RACCONTA LA GUERRA IN SIRIA
Tra gli ospiti stranieri anche la giornalista siriana Zaina Erhaim, che sabato 8 aprile racconterà la guerra nel suo Paese.



COPPIA DETERMINATA
Perugia. Arianna Ciccone, 46 anni, co-fondatrice con il suo compagno Chris Potter, 55 (insieme a sinistra), del Festival internazionale che si tiene dal 5 al 9 aprile nel capoluogo umbro.

CHI AMA I GIORNALI VENGA DA ME A PERUGIA

tempi della Rete e dei social, eppure non è solo per addetti ai lavori. «Il pubblico è molto ampio, per interessi, età e provenienza», racconta Arianna. «L'obiettivo è permettere l'incontro e lo scambio fra le persone, i temi al centro del dibattito vanno da quelli specifici legati al giornalismo alle tematiche di interesse per tutti i cittadini, per le nostre società, per la democrazia. Ci piace pensare che il grande direttore di giornale possa incontrare un volontario o uno spettatore davanti a un caffè o in fila per entrare in uno dei luoghi del Festival, e che possa discutere "alla pari", senza problemi e senza condizionamenti».

Il format è ormai consolidato: cinque giorni, quest'anno dal 5 al 9 aprile, oltre duecentocinquanta eventi, quasi seicento ospiti da tutto il mondo. Si parte la mattina con alcune trasmissioni radiofoniche in diretta e si chiude a tarda sera con spettacoli teatrali e proiezioni di documentari. «Certo, il Festival è cresciuto e cambiato moltissimo in questi anni». E non poteva essere diversamente. «Dobbiamo raccontare i

cambiamenti nel mondo del giornalismo che avvengono velocemente sotto i nostri occhi. La spinta più grande, che ci sorprende e travolge ogni anno, è stata la voglia di partecipare e di essere coinvolti da parte di tantissime persone, da tutto il mondo. E la partecipazione non si esaurisce solo nel venire a Perugia, che è comunque un contesto ideale soprattutto per chi proviene da molto lontano e si innamora della città, ma anche nella progettazione dell'evento: una parte del programma è realizzata grazie alle proposte che arrivano da tutto il mondo. Alla base c'è la voglia di condivisione di conoscenze, di sapere, di esperienze».

Dunque preparatevi, il menu è ricco: fake news, propaganda e Donald Trump. «Perché tutto cambia, ma di giornali avremo sempre bisogno: le democrazie senza giornalismo sono deboli».



MARATONA CON MENTANA
Il 9 aprile sarà la volta della #maratonamentana con il direttore di La7: due ore non stop di news e attualità.